

Presidenza: Armenia

977^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 26 maggio 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 13.05

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 15.15

2. Presidenza: Ambasciatore A. Papikyan
Sig.a L. Grigoryan

La Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento delle sedute dell’FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/31/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA:
CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E
MISURE DI RAFFORZAMENTO DELLA
FIDUCIA E DELLA SICUREZZA**

– *Relazione della Sig.a A. Nalbandyan, Docente e Responsabile della Sezione editoriale e pubblicistica, Università militare Vazgen Sargsyan, Ministero della difesa della Repubblica di Armenia*

– *Relazione del Sig. D. Weekman, Direttore ad interim, Sezione per le questioni di sicurezza euroatlantica, Ufficio di controllo, verifica e conformità degli armamenti, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti*

– *Relazione del Sig. A. Mazur, Vice Direttore, Dipartimento per la non proliferazione e il controllo degli armamenti, Ministero degli affari esteri della Federazione Russa*

- *Relazione del Sig. V. Mantels, Responsabile della sede di Vienna dell'Ufficio della Nazioni Unite per gli affari del disarmo*

Presidenza, Sig.a A. Nalbandyan (FSC.DEL/205/21), Sig. D. Weekman (FSC.DEL/203/21 OSCE+), Sig. A. Mazur (FSC.DEL/201/21/Corr.1), Sig. V. Mantels, Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/212/21), Canada, Svizzera (FSC.DEL/206/21 OSCE+), Belarus (FSC.DEL/207/21 OSCE+), Regno Unito (FSC.DEL/202/21 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 1), Turchia (Annesso 2) (Annesso 3), Stati Uniti d'America, Ucraina (FSC.DEL/211/21 OSCE+), Armenia (Annesso 4) (Annesso 5), Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna (Svezia)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/208/21) (FSC.DEL/208/21/Add.1), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/213/21), Canada, Regno Unito, Stati Uniti d'America (FSC.DEL/204/21 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Esercitazioni militari "Strike Back – 21", in via di svolgimento dal 24 maggio al 6 giugno 2021, e "Balkan Sentinel – 21", in via di svolgimento dal 21 maggio al 4 giugno 2021: Bulgaria*
- (b) *Esercitazione militare "Slovak Shield 2021", da tenersi dall'1 al 24 giugno 2021: Slovacchia*

4. Prossima seduta:

mercoledì 2 giugno 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/983

26 May 2021

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

977^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.983, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

Le siamo grati per aver organizzato e tenuto una seduta dedicata a un tema di grande attualità, che sta al centro del mandato del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Il controllo degli armamenti convenzionali in Europa, inclusi il disarmo e le misure di rafforzamento della fiducia, costituisce parte integrante del concetto di sicurezza indivisibile e cooperativa dell'OSCE. Ringraziamo gli oratori principali per la disamina professionale del tema, che ne ha messo in luce la complessità e la profondità.

Al tempo stesso, siamo rimasti delusi dalla dichiarazione del Direttore ad interim della Sezione per la sicurezza euroatlantica dell'Ufficio di controllo, verifica e conformità degli armamenti del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, David Weekman, che ha impostato il discorso in termini fortemente politicizzati. A proposito dei pilastri della sicurezza euroatlantica, è probabilmente opportuno ricordare che sono stati proprio gli Stati Uniti a dare inizio all'allarmante tendenza di erosione della stabilità sul continente, recedendo dal Trattato sulla limitazione dei sistemi antimissili balistici, per poi vanificare la ratifica dell'Accordo sull'adattamento del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE), sospendere la loro partecipazione al Trattato sulle forze nucleari a medio raggio (Trattato INF) e ritirarsi dal campo di applicazione del Trattato sui Cieli aperti. Abbiamo più volte messo in guardia i colleghi statunitensi sul carattere controproducente degli schemi conflittuali e abbiamo suggerito di rinunciarvi. Ci rammarichiamo che essi abbiano continuato a seguire tale linea anche nel corso dell'odierna seduta dell'FSC.

Signor Presidente,

la sicurezza politico-militare in Europa e le sue componenti essenziali, il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia, versano in una situazione di crisi. Dal nostro punto di vista, causa dell'attuale situazione è il fatto che i principi e gli impegni paneuropei proclamati circa la creazione di uno spazio comune di sicurezza equa e indivisibile nell'area dell'OSCE siano rimasti lettera morta. Anziché superare le "linee di divisione" in Europa, diversi Paesi hanno scelto un'"architettura di sicurezza chiusa" fondata sull'espansione dell'Alleanza nordatlantica a scapito dello sviluppo e del consolidamento delle istituzioni paneuropee.

Mentre a parole dichiarano il loro impegno per il “mantenimento, rafforzamento e ammodernamento” del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), i Paesi della NATO concentrano le proprie forze sul “contenimento” della Russia e lo spostamento a proprio vantaggio dell’equilibrio di forze nella regione europea, anche nelle immediate vicinanze dei confini russi. I tentativi degli Stati Uniti e dei loro alleati di dare un’interpretazione “flessibile” delle disposizioni dell’Atto costitutivo Russia-NATO in merito alle “forze di combattimento significative”, cui si accompagna l’incremento delle dotazioni di armamenti pesanti ed equipaggiamenti militari nelle unità e nei depositi europei delle basi avanzate dell’Alleanza, sono di fatto una forma pericolosa di rischio calcolato in violazione delle disposizioni di questo documento fondamentale. I fatti contano più delle parole.

Sarà estremamente difficoltoso creare una nuova architettura di controllo degli armamenti convenzionali in un contesto caratterizzato da grave mancanza di fiducia in Europa e dalla rapida svolta della NATO, a livello di politica e pianificazione militare, verso una strategia di “contenimento” militare del nostro Paese. A nostro avviso, le prospettive di ripristino delle relazioni con l’Alleanza che, per inciso, non è stata la Russia a trancare, sono subordinate al rispetto dei reciproci interessi e alla disponibilità a costruire una sicurezza equa e indivisibile per tutti. Ad oggi non percepiamo tale disponibilità da parte della NATO. Le proposte della Russia per una distensione della situazione politico-militare in Europa restano tutt’ora senza risposta. Anziché un allontanamento delle aree di esercitazione militare dai confini della Russia, registriamo l’intensificarsi dell’addestramento operativo e al combattimento e dei voli di ricognizione dei Paesi del blocco in prossimità delle nostre frontiere.

Come giustamente rilevato quest’oggi dagli oratori principali, le misure di trasparenza hanno lo scopo di rafforzare la fiducia. Riteniamo che il meccanismo di trasparenza e controllo previsto dal Documento di Vienna 2011 consenta nel complesso di ottenere le informazioni necessarie sulle forze armate degli Stati partecipanti dell’OSCE e che garantisca una sufficiente apertura e prevedibilità delle loro attività militari. La politica di “contenimento”, tuttavia, mette a repentaglio le basi stesse per negoziare un aggiornamento fondamentale del Documento di Vienna 2011.

Non contribuiscono a infondere ottimismo circa l’ammodernamento del Documento di Vienna 2011 neppure il ricorso alle CSBM per fini impropri e fortemente politicizzati. Non occorre spingersi lontano per trovare esempi in tal senso. Di recente, un gruppo di Stati partecipanti si è distinto per aver attivato lo strumentario del Documento di Vienna 2011 per sostenere uno Stato ed esercitare pressioni su un altro. Il pretesto scelto è, francamente, inconsistente: esercitazioni annuali pianificate a conclusione del periodo stagionale di addestramento al combattimento delle forze armate di uno Stato partecipante. Suscita una sorta di mesta ironia il fatto che i nostri colleghi abbiano appoggiato un atteggiamento di aperta demonizzazione di queste esercitazioni, esprimendo solidarietà morale a un Paese che da quasi dieci anni commette massicce violazioni delle CSBM nella loro zona di applicazione. Dubitiamo che tale politica che svaluta lo strumentario delle misure di rafforzamento della fiducia sia compatibile con l’appello del “gruppo dei 34” Stati partecipanti a perfezionarlo.

Desidero altresì richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la nostra delegazione ha più volte commentato la questione delle verifiche della prontezza al combattimento condotte sul territorio della Russia nell'aprile di quest'anno. Anche oggi, nel suo intervento in veste di oratore principale, il Vice direttore del Dipartimento per la non proliferazione e il controllo degli armamenti del Ministero degli affari esteri della Russia Anton Y. Mazur ha offerto un commento dettagliato in merito. Non intendiamo tornare su questo tema.

Il recesso degli Stati Uniti dal Trattato sui Cieli aperti ha inferto un duro colpo al sistema di rafforzamento della fiducia in campo militare. Per un anno, in seno alla Commissione consultiva Cieli aperti, abbiamo tentato di pervenire a un accordo con gli Stati Parte rimanenti del Trattato affinché essi si astenessero dal trasmettere al Governo degli Stati Uniti i dati ottenuti durante i voli d'osservazione sulla Russia e offrirono garanzie circa la possibilità di osservare le strutture militari statunitensi in Europa. In assenza di una reazione costruttiva alle nostre giustificate preoccupazioni, le autorità russe hanno preso la decisione di avviare le procedure nazionali per il recesso dal Trattato. Abbiamo ribadito a più riprese che, se gli Stati Uniti d'America dovessero decidere di aderire nuovamente al Trattato, il nostro Paese sarà pronto a valutare la situazione in modo costruttivo. In caso contrario, entro la fine dell'anno in corso il recesso della Russia dal Trattato sui Cieli aperti diverrà un fatto compiuto.

Signor Presidente,

L'oggettiva interrelazione tra i meccanismi delle CSBM e il regime di controllo degli armamenti convenzionali impone di considerarli nel loro complesso. Un ammodernamento radicale del Documento di Vienna 2011 è impossibile in un contesto in cui l'originario Trattato CFE ha perso ogni contatto con la realtà, mentre il Trattato CFE adattato non è mai entrato in vigore. Per inciso, le proposte promesse dai nostri colleghi per rinvigorire il regime di controllo degli armamenti non si sono sinora concretizzate.

Come abbiamo rilevato a più riprese, la strada per creare un clima propizio al dialogo sulle CSBM e il controllo degli armamenti convenzionali passa dal "congelamento" del potenziale militare dei Paesi NATO sul "fianco orientale" e da un ulteriore ritiro delle forze e degli equipaggiamenti in rotazione continua nelle loro sedi permanenti. La fiducia può essere rafforzata solo a condizione che sia ristabilita la cooperazione militare e se i nostri partner rinunceranno ad alimentare una spirale di azioni e retorica conflittuali.

Un tale approccio contribuirebbe altresì a ridurre sensibilmente i rischi di incidenti pericolosi. In linea di principio, siamo disponibili a un dialogo su misure volte a prevenire attività militari pericolose. Disponiamo già di una serie di accordi bilaterali con singoli Stati al riguardo. Siamo pronti a intraprendere un impegno analogo anche con altri Stati attraverso i canali bilaterali. Inoltre, il dibattito sugli aspetti politico-militari della sicurezza che prosegue nel quadro del Dialogo strutturato dà motivo di sperare che si possano discutere e concordare intese concrete nel campo della sicurezza strettamente militare, il che risponde ai nostri comuni interessi. La Federazione Russa è pronta a cooperare sull'ampia questione della stabilità politico-militare sulla base dei principi di uguaglianza e mutuo rispetto, tenendo conto dei reciproci interessi.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno dell'FSC.

977^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.983, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

diamo il benvenuto agli oratori principali di oggi e li ringraziamo per le loro relazioni.

La sicurezza globale, cooperativa e indivisibile resta una componente essenziale del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM).

Il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM sono vitali ai fini della fiducia, della sicurezza e della stabilità nell'area dell'OSCE e al di fuori di essa.

Signor Presidente,

il Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE), il Trattato sui Cieli aperti e il Documento di Vienna costituiscono i principali pilastri della nostra architettura convenzionale di sicurezza.

Tutti e tre gli strumenti si rafforzano reciprocamente e nessuno di essi può essere sostituito da uno degli altri due.

L'attuazione piena e in buona fede degli strumenti esistenti è essenziale.

Dobbiamo continuare ad avvalerci pienamente di tali meccanismi per realizzare una comunità di sicurezza più forte, come è nel nostro interesse collettivo.

Nel far fronte a minacce correnti ed emergenti, è essenziale adoperarci per un'attuazione coerente degli impegni da noi concordati.

Dobbiamo continuare ad avvalerci del nostro *acquis* collettivo. Non dobbiamo consentire che nostri principi vengano erosi o ignorati. La pertinenza e il valore dei succitati strumenti rimangono invariati.

A tale riguardo attribuiamo grande valore al Documento di Vienna 2011 e ne sosteniamo la piena e rafforzata attuazione, nonché il suo ammodernamento.

Un Documento di Vienna ammodernato e rafforzato contribuirebbe a promuovere la trasparenza e la prevedibilità in campo militare.

La Turchia è altresì impegnata nei confronti del Trattato CFE e della sua piena attuazione. Occorre mantenere i parametri fondamentali del Trattato, la sua natura giuridicamente vincolante e una componente regionale che preservi l'essenza stessa del regime del fianco previsto dal Trattato. Gli obiettivi di sicurezza devono essere perseguiti in maniera olistica.

Nonostante la sospensione delle attività di verifica all'interno dell'area di applicazione del Trattato CFE a causa della pandemia del COVID-19, la Turchia, dal 26 maggio al 30 giugno 2021, accoglie a titolo eccezionale nuclei ispettivi di verifica della riduzione di carri armati, allo scopo di promuovere la trasparenza e la fiducia. Abbiamo fornito informazioni dettagliate a tale riguardo durante la seduta del Gruppo consultivo congiunto di ieri.

La sesta Conferenza di riesame del Trattato CFE, prevista per ottobre 2021, sarà una buona opportunità per fare il punto sull'attuazione del Trattato.

Il Trattato sui Cieli aperti resta uno degli strumenti più preziosi per la sicurezza euroatlantica. Ha svolto una funzione di valido modello di cooperazione finalizzata ad accrescere la trasparenza.

I recenti sviluppi riguardanti tale Trattato meritano maggiore attenzione. Il recesso di importanti Stati Parte ne ridurrà inevitabilmente l'efficacia.

Signor Presidente,

come è noto, il motto dell'attuale Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza è: "Ricostruire la fiducia e l'affidabilità attraverso l'attuazione degli impegni politico-militari".

A tale riguardo e in linea con il tema dell'odierno Dialogo sulla sicurezza, desidero richiamare la cortese attenzione del nostro Foro sul fatto che uno Stato partecipante, l'Armenia, continua a violare i suoi impegni e obblighi rifiutando unilateralmente di accettare ispezioni militari da parte della Turchia ai sensi del Documento di Vienna e del Trattato CFE.

Non vi è alcun dubbio che un'attuazione selettiva compromette l'efficacia dei nostri strumenti, porta a una grave riduzione in termini di trasparenza e fiducia e accresce i rischi.

Invitiamo l'Armenia a dare piena attuazione ai suoi impegni ai sensi del Documento di Vienna e ai suoi obblighi derivanti dal Trattato CFE.

Chiediamo altresì a tutti gli Stati partecipanti di fornire una ferma risposta alle summenzionate violazioni.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/983

26 May 2021

Annex 3

ITALIAN

Original: ENGLISH

977^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.983, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Signor Presidente,

desideriamo esercitare il nostro diritto di replica relativamente alla dichiarazione resa dalla delegazione armena.

Saremo molto brevi.

Nella nostra precedente dichiarazione abbiamo fatto riferimento a un fatto, o dato di fatto, che è di natura tecnica e in linea con il tema del Dialogo sulla sicurezza di oggi.

Tuttavia, l'atteggiamento e il linguaggio adottati dalla delegazione armena nella sua risposta sono apparsi alquanto incresciosi.

Rigettiamo categoricamente queste accuse infondate.

Signor Presidente,

i diplomatici di professione dovrebbero adoperarsi per costruire ponti.

È facile favorire l'inimicizia, l'odio e l'intolleranza.

Cercare di trovare un terreno comune per relazioni di vicinato pacifiche e sostenibili, attraverso un linguaggio costruttivo, è al contrario molto più difficile.

La nostra delegazione continuerà a seguire tale difficile percorso.

Signor Presidente, Le chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/983

26 May 2021

Annex 4

ITALIAN

Original: ENGLISH

977^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.983, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

desidero esercitare il mio diritto di replica in relazione alle osservazioni espresse dalla delegazione della Turchia. La posizione dell'Armenia in merito alla sospensione delle ispezioni militari della Turchia e la partecipazione di suoi ispettori a ispezioni multinazionali sul territorio dell'Armenia è ben nota e non intendo ribadirla in questa sede. Inoltre, gli inviti ad attuare gli impegni OSCE espressi dal delegato della Turchia – un Paese che ha violato quegli stessi impegni, che promuove l'uso della forza e giustifica i crimini di guerra e le atrocità, e che ha trasferito migliaia di combattenti terroristi stranieri nell'area dell'OSCE – possono senz'altro risultare credibili solo a lui.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/983

26 May 2021

Annex 5

ITALIAN

Original: ENGLISH

977^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.983, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

nel luglio 2020 l'Armenia ha sospeso le ispezioni militari della Turchia sul proprio territorio: tale decisione si basava sui legittimi interessi di sicurezza del mio Paese. La sicurezza del popolo dell'Armenia non è oggetto di alcun compromesso.

Il delegato della Turchia ci ha oggi impartito alcune lezioni su ciò che i diplomatici dovrebbero o non dovrebbero fare. Desidero rispondergli evidenziando ciò che i Paesi non dovrebbero fare nelle loro relazioni con un altro Paese. Non dovrebbero ricorrere all'uso della forza, non dovrebbero giustificare crimini di guerra e atrocità e non dovrebbero avvalersi di combattenti terroristi stranieri.

Grazie.